

Archeoastronomia ed esoterismo negli edifici medievali

Marisa Uberti

(Associazione Ligure per lo Sviluppo degli Studi Archeoastronomici,
www.duepassinelmistero.com)

Con questa relazione ho inteso portare a conoscenza degli astanti un'interessante iniziativa che ha preso avvio nel gennaio 2015 ad opera dell'astrofisico Adriano Gaspani. Si tratta di un progetto basato su corsi di archeoastronomia, da livelli base a quelli più avanzati, con parti teoriche e pratiche, che si svolgono in provincia di Bergamo (San Pellegrino Terme) e ai quali possono partecipare studiosi e appassionati della materia (la quale, com'è noto, non ha tuttora una propria facoltà universitaria). Avendo partecipato ad alcuni di questi corsi (che durano un fine settimana a cadenza non periodica e fissata dal docente), ho trovato pertinente parlarne in un seminario organizzato dall'A.L.S.S.A., che promuove lo sviluppo degli studi archeoastronomici.

In particolare, ho discusso dell'ultimo corso in ordine di tempo cui ho partecipato, il 29-30 Gennaio 2016, intitolato "*Astronomia, Geometria, Simbolismo cosmico ed esoterico nelle chiese e nei castelli medioevali. Il punto di vista dei costruttori*". In esso Adriano Gaspani è andato oltre l'approccio tecnicistico e prettamente scientifico impiegato nell'analisi archeoastronomica perché c'è da tenere presente una componente molto rilevante, quella "esoterica" o *nascosta* dell'architettura degli "edifici di potere", chiese e castelli costruiti durante il Medioevo.

Il termine **esoterico** è stato purtroppo abusato nel corso del tempo e specialmente con l'avvento della cosiddetta "New-Age", che lo ha annacquato e stravolto. Ma, secondo il vocabolario Treccani, si dicono **esoteriche** "le dottrine e gli insegnamenti segreti che non devono essere divulgati perché destinati a pochi". L'esoterismo si esprime attraverso un proprio codice o linguaggio filosofico che solitamente si collega al mondo greco, essendo stato usato da Aristotele per i soli discepoli (contrapposto a **essoterico**). Naturalmente l'esoterismo esisteva anche prima dei greci; si può dire che ogni cultura abbia avuto un'espressione esoterica del Sapere. Il Medioevo europeo non vi sfuggì e in ambito costruttivo alcune "gilde" o "confraternite di mestiere" seppero codificare negli edifici religiosi e civili di potere questa sapienzialità che va sotto il nome di "Tradizione". Essa comprendeva discipline racchiuse nelle **Sette Arti Liberali**: Grammatica, Retorica, Logica (Trivio), Aritmetica, Geometria, Astronomia, Musica (Quadrivio). A queste bisogna aggiungere l'astrologia, la geomanzia, la gnomonica, strettamente legate alle scelte operative e costruttive (luogo, "momento migliore", un determinato metodo di allineamento, ecc.). Poco importa se oggi certi aspetti appaiono opinabili e poco scientifici: a quel tempo ci credevano e per comprendere veramente l'architettura medievale con le sue correlazioni celesti, dobbiamo calarci nel pensiero e nelle credenze del mistico Medioevo, in cui anche i Cavalieri Templari adottarono un "Codice Astronomico" specifico per le loro costruzioni. La sfida dei moderni archeoastronomi è proprio quella di decodificare il Codice ...

Codice Astronomico

Con il nome di "Codice Astronomico" si intende l'insieme di regole Astronomiche, Astrologiche, Simboliche, Esoteriche, Geometriche e Pratiche per materializzare sul terreno le direzioni astronomicamente significative necessarie ad orientare le costruzioni (di potere) secondo particolari schemi di elevata valenza simbolica ed esoterica.

Per comprendere un po' meglio si deve ricordare che nel Medioevo si faceva largo uso dell'astrologia. Esistevano numerosi testi che gli architetti medioevali impiegavano, attraverso i quali oggi possiamo ricostruire quali fossero i precetti da rispettare nel caso fosse richiesto di costruire una chiesa, un castello, o addirittura un'intera città, e confrontarli con quanto ci è archeoastronomicamente noto di una determinata costruzione.

Durante il medioevo l'edificazione di un castello doveva soggiacere a regole ben precise di orientazione astronomica degli assi di simmetria del suo corpo di fabbrica, ma anche nello stabilire il periodo in cui il rito di fondazione doveva essere celebrato. Uno dei testi medievali più *gettonati* fu redatto da Guido Bonati da Forlì, matematico, astronomo e astrologo attivo a Parigi durante il XIII secolo e si intitola "*Decem continens tractatus astronomiae*", di cui si dispone di un'edizione pubblicata a Basilea nel 1550.

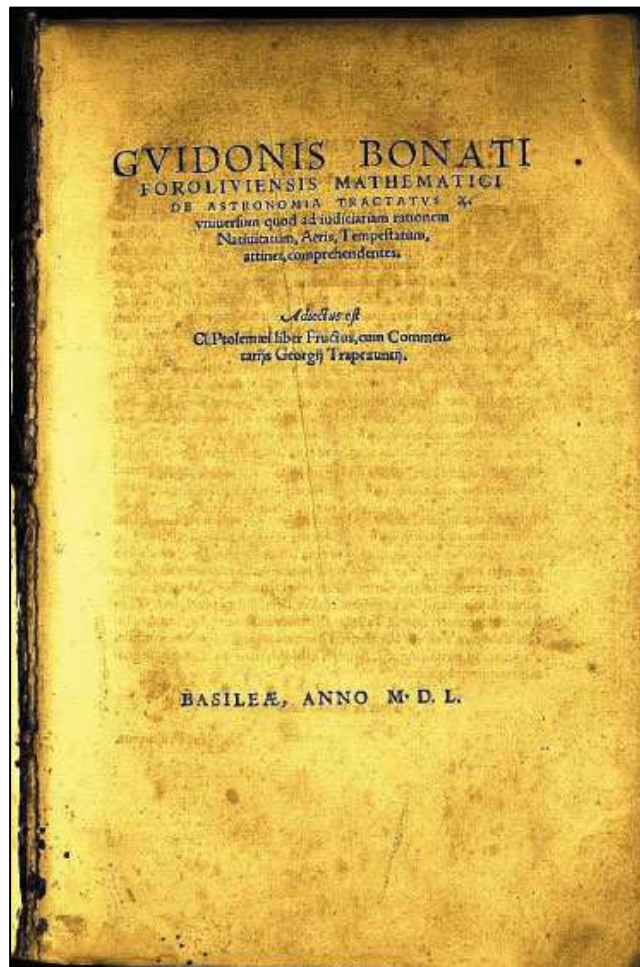


Figura 1. Frontespizio del *De Astronomia Tractatus X* di Guido Bonati da Forlì (noto anche come *Decem continens tractatus astronomiae*) nell'edizione veneta del 1506.

In esso l'autore mette in evidenza che le chiese, essendo centri di potere divino, dovevano essere innalzate in base a scrupolose regole rituali seguendo il corso dei cieli e dovevano essere edificate quando si verificano talune congiunzioni astrali favorevoli. In particolare l'epoca di fondazione delle chiese era scelta in accordo con la levata all'orizzonte, per la prima volta durante l'anno, delle stelle della costellazione dell'Ariete, quindi il periodo scelto era di poco successivo all'equinozio di primavera ed era in accordo con le regole astronomiche della celebrazione della Pasqua cristiana. I lavori edilizi dovevano rigorosamente cominciare quando particolari eventi astronomici erano favorevoli. Ad esempio, secondo Jean Ganivet: «*Si velis aedificare aedificium duraturum, considera in fundazione stallas fixas in primario et conferas eis planetas benevolos*» (Jean Ganivet, "Coeli enarrant", Lione 1406) «*Se vuoi edificare un edificio durevole, nella fondazione osserva primariamente le stelle fisse e paragona ad esse i pianeti benevoli*». Quindi non solo la levata eliacca delle stelle dell'Ariete definiva il periodo stagionale più favorevole, ma le posizioni planetarie, soprattutto quelle di Marte e Giove, nelle costellazioni zodiacali stabilivano gli anni più adatti per l'edificazione degli edifici, soprattutto quelli di rilevante importanza come i castelli.

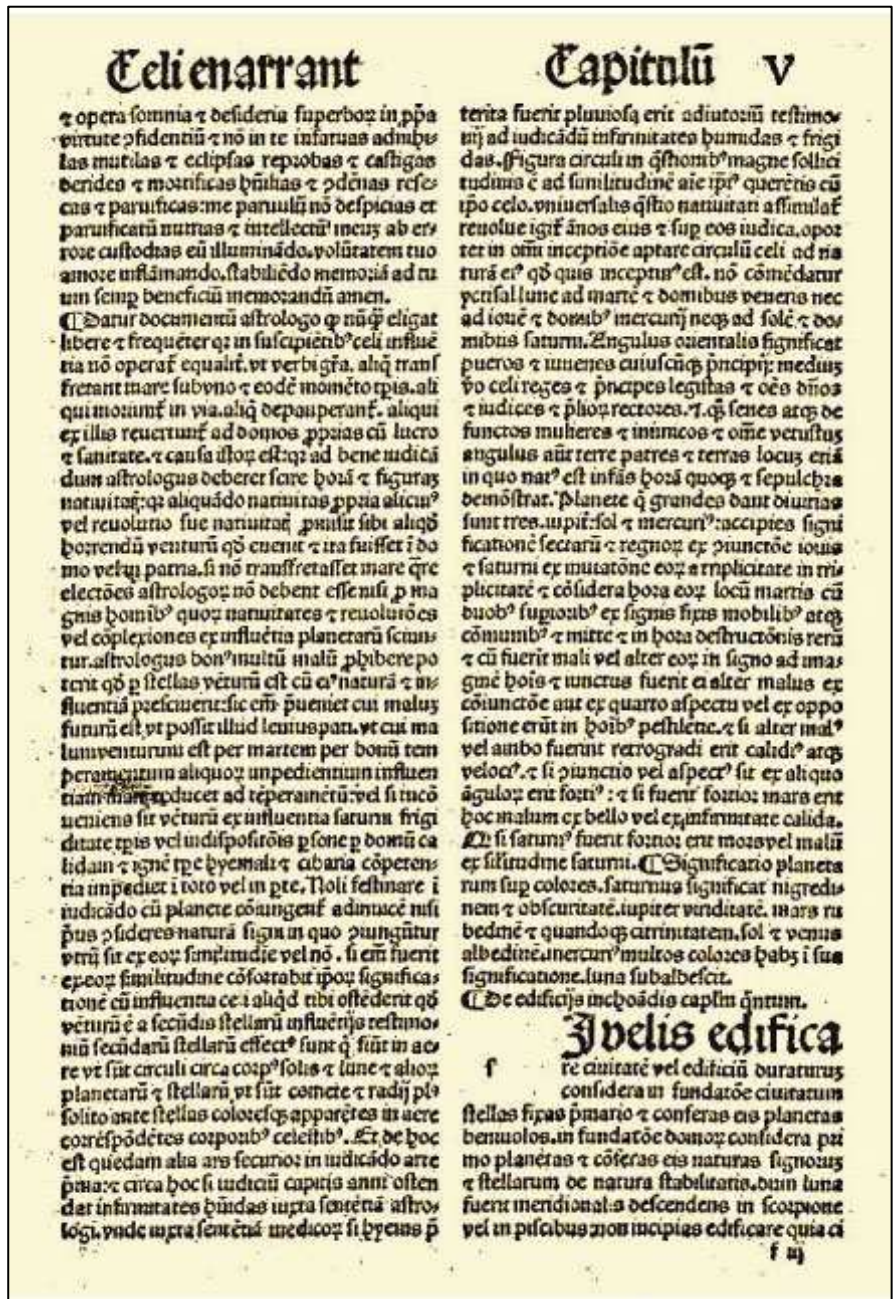
Sia il Bonati che il Ganivet riportano esplicitamente i precetti da rispettare scrupolosamente nel caso dell'edificazione di diverse tipologie di edifici. Interessante è andare a

leggere quali fossero i momenti favorevoli o sfavorevoli; nel caso dei castelli veniva specificato che la data di inizio si doveva scegliere quando:

- la Luna non deve essere in congiunzione con Saturno
- Marte non deve trovarsi in una posizione sfavorevole
- La Luna non deve essere all'ascendente
- La Luna non deve mai essere nel segno del Cancro
- La Luna non deve trovarsi in una costellazione sfavorevole per quel periodo
- Saturno deve essere posto nella XI o XII casa astrologica

Era invece considerato molto favorevole il fatto che la Luna si trovasse nel segno del Sagittario, governato da Giove (planetica considerato molto favorevole).

Figura 2. Estratto di una pagina del capitolo V del manoscritto *Coeli enarrant*, redatto nel 1406 da Jean Ganimet e pubblicato a Lione. In basso a destra si legge: “*Si velis aedificare aedificium duraturum, considera in fundazione stallas fixas in primario et conferas eis planetas benevolos*” (“Se vuoi edificare un edificio durevole, nella fondazione osserva primariamente le stelle fisse e paragona ad esse i pianeti benevoli”).



Nel Medioevo si attribuiva al pianeta Saturno un'influenza precisa sulle costruzioni, che venivano iniziate quando esso era visibile nel cielo, di tipo lungamente duraturo, quindi un castello la cui edificazione iniziava con Saturno visibile nel cielo sarebbe durato per lunghissimo tempo.

Anno, mese, giorno e perfino l'ora costituivano una sorta di "segreto militare" nella costruzione di un castello medievale, perché erano scelti in funzione di una congiunzione astrale favorevole, che però rendeva vulnerabili tali fortificazioni nei momenti in cui ricorreva una congiunzione avversa. Il simbolismo astronomico si doveva armonizzare con le credenze astrologiche (a quel tempo tutt'altro che superstizioni) e a tal fine vi era uno scrupoloso studio di base del cielo, un attento calcolo dei transiti planetari che veniva eseguito da menti esperte che appartenevano ad una *élite culturale* che aveva grandi responsabilità, alla luce di quanto abbiamo appreso. Essendo la trasposizione sul terreno dell'ordine cosmico, il castello medievale (ma anche una chiesa) doveva rispondere a precisi requisiti ed esistevano almeno tre modi conosciuti per edificarlo:

- secondo l'antico rito etrusco-romano (relativo alla fondazione delle città trasponendo le direzioni celesti fondamentali sulla Terra, soprattutto quelle cardinali, quelle solari solstiziali e quelle lunistiziali lunari, tramandato in varie forme da moltissimi autori); la posa della prima pietra, dopo aver calcolato debitamente il momento favorevole a fondarlo, avveniva alla presenza di un alto prelato che, con preghiere opportune, richiamava l'attenzione e la benevolenza della divinità sull'opera che veniva iniziata;
- secondo le nuove tecniche operative medioevali, tracciando la pianta dell'edificio direttamente sul terreno utilizzando le tecniche sviluppate dagli agrimensori romani e tramandate in testi come il *De Geometria* di Gerberto d'Aurillac (papa Silvestro II);
- L'ultimo modo era proprio quello praticato dagli architetti del Medioevo che consisteva nel disegnare preventivamente sulla carta, in pianta e in alzato, tutto l'edificio, affinché potessero poi essere riportati in scala nelle dimensioni reali.

La mia esposizione si è limitata a dare una breve infarinatura di un argomento molto complesso, che Adriano Gaspani ha ottimamente spiegato in alcuni suoi articoli, libri e nei suoi corsi tematici. In qualità di relatrice ho cercato di focalizzare alcuni punti principali.